



**UNIVERSIDAD NACIONAL DE CÓRDOBA**  
**FACULTAD DE LENGUAS**

Trabajo Final de Licenciatura en Lengua y Literatura Italianas

**Il genere poliziesco in *Venere Privata* (1966) di Giorgio  
Scerbanenco**

Relatore: Mgr. Norma R. Ceballos Aybar

Alunna: María Laura Millicay

Córdoba, dicembre 2014

## **RINGRAZIAMENTI**

*Ringrazio con tutto il cuore coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione di questo Lavoro Finale.*

*Ringrazio...*

*La mia direttrice, Mgtr. Norma R. Ceballos Aybar e la Professoressa Laura Fandiño, perché, oltre ad aiutarmi accademicamente, insieme a loro ho scoperto la meravigliosa arte della ricerca.*

*Mia madre, la mia prima maestra, perché mi ha trasmesso l'amore verso la lingua italiana.*

*Mio padre, la luce che mi guida dal cielo, con cui ho imparato l'importanza dello sforzo e della perseveranza.*

*I miei fratelli e mio cognato, perché mi hanno sempre accompagnato durante questo percorso.*

*I miei compagni e i miei amici della Facoltà di Lingue, perché mi hanno incoraggiato nei momenti più difficili della mia vita.*

*Venere: Donna molto bella e affascinante.*

Dizionario Sabatini-Coletti

*“Il giallo è un meccanismo di precisione per i lettori che amino la meccanica e la precisione. Il nero? Uno sguardo sul mondo reale.”*

Frédéric H. Fajardie

## INDICE

INTRODUZIONE.....	5
I. STATO DELL'ARTE	
1.1. Il poliziesco: precedenti storici e proiezione nella letteratura italiana.....	9
1.2. Giorgio Scerbanenco: Verso il <i>boom</i> del giallo italiano.....	10
1.3. Nuova generazione di scrittori di giallo nella letteratura italiana.....	13
1.4. Studi precedenti.....	14
II. QUADRO TEORICO METODOLOGICO.....	16
III. ANALISI DEL ROMANZO	
3.1. La figura dell'investigatore.....	20
3.2. Il processo di ricerca del criminale.....	26
3.3. Duca Lamberti e il suo rapporto con gli altri personaggi.....	37
3.4. Il contesto storico-sociale: verso una critica della società degli anni'60.....	44
CONCLUSIONI.....	50
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	52

## INTRODUZIONE

Il genere poliziesco occupa negli ultimi decenni un luogo peculiare nel panorama del sistema letterario italiano. Dopo parecchi anni di emarginazione, il genere viene ripreso da diversi scrittori, tra i quali Giorgio Scerbanenco<sup>1</sup> che, sul finire degli anni Sessanta, provoca un vero terremoto letterario con le sue denunce sociali riguardanti la Milano del *boom*. In altre parole è l'autore che con l'opera che verrà analizzata dà il vero sopravvento a questo genere tanto discusso.

Come potremo osservare più accuratamente nello stato dell'arte, il romanzo di Scerbanenco suggerisce un modo particolare di lavoro riguardo al genere poliziesco. In questo senso, consideriamo opportuno studiare *Venere privata*, primo romanzo nel quale lo scrittore adatta il poliziesco di matrice anglosassone alla realtà italiana contemporanea e, dunque, il giallo italiano assume molte caratteristiche del *noir*, come per esempio l'attenzione verso le diverse realtà sociali e ambientali, un linguaggio particolare che si avvale del contesto come mezzo comunicativo, il modo in cui si rapportano i personaggi, tra gli altri aspetti.

In questa ricerca ci proponiamo di scoprire come funziona il modello classico del genere *noir* nel romanzo *Venere privata* a partire dai seguenti quesiti:

- Come si costruisce la figura del *detective* nel romanzo?
- In che modo si svolge il processo dell'indagine?
- Come interagisce il protagonista con gli altri personaggi?

---

<sup>1</sup>I dati biografici dell'autore, i precedenti storici del genere poliziesco e la sua proiezione nella letteratura italiana saranno recuperati nello stato dell'arte.

- Come vengono inseriti nel romanzo i giudizi riguardanti il contesto storico-sociale?

Tenendo conto dei quesiti appena indicati il nostro obiettivo generale è quindi studiare la configurazione dei tratti distintivi del genere poliziesco *noir* nel romanzo *Venere privata* (1966) di Giorgio Scerbanenco. Per tale ragione si pretende analizzare la figura del *detective* nel romanzo, individuare e descrivere il processo di ricerca del criminale, analizzare l'interazione del *detective* con gli altri personaggi e determinare i giudizi sul contesto storico-sociale generati all'interno del romanzo.

Per quanto riguarda la nostra ipotesi *Venere privata* presenta parecchi cambiamenti rispetto al canone del poliziesco classico nordamericano, ragione per cui il romanzo contribuisce a dare origine al *noir* in Italia. Vale a dire che, mentre il poliziesco tradizionale ha lo scopo di risolvere un enigma, smascherare i colpevoli e, di conseguenza, ristabilire l'ordine, il *noir* ha come funzione principale studiare la psicologia dei personaggi immersi in una società in cui i principi morali si sono persi e nella quale la violenza, il crimine e i vizi fanno parte della nostra realtà attuale. Questi aspetti si riflettono nel testo preso in considerazione: si tratta, infatti, di un romanzo che si concentra sulla critica sociale, con argomenti quali l'alcolismo, l'eutanasia e la tratta di persone, assumendo le caratteristiche proprie del genere *noir*. A questo proposito è possibile avvertire che la narrazione non imita la struttura rigida del poliziesco classico, dato che ciò che conta non è solo "chi" ha commesso il reato, ma anche "perché" è stato commesso. Nel caso in oggetto si tenta di conoscere il motivo per cui due giovani sono state uccise.

In *Venere privata* lo scenario è aperto, in quanto la storia si svolge nella città di Milano; il protagonista non è né un poliziotto né un *detective* professionista, ma un personaggio che di solito presenta problemi psicologici e/o "si porta dietro" precedenti

penali: Duca Lamberti trascorre, infatti, tre anni in carcere per aver praticato l'eutanasia a una donna anziana. Contrariamente al genere *enigma* che può presentare solo una vittima secondaria con la finalità di distogliere l'attenzione del lettore, nel *noir* ci può essere più di una vittima come accade in questo romanzo. Infatti, le vittime qui sono due: Alberta Radelli e Maurilia Arbati. Il *detective* spesso rischia la sua vita per scoprire la verità, per esempio Livia Ussaro -uno dei personaggi che aiuta il *detective*- riceve un taglio sul viso. È da notare, inoltre, che il *detective* inizia la ricerca senza l'aiuto della polizia, ma con altri personaggi, quali Davide Auseri e Livia Ussaro.

È possibile, quindi, considerare *Venere privata* come un romanzo che si inserisce nel genere *noir*, poiché, a partire da una struttura flessibile contenente la denuncia sociale, mette in causa la società contemporanea.

In un panorama come quello appena delineato, questo lavoro si articola come segue: il primo capitolo contiene lo stato dell'arte, nel quale vengono ripresi, innanzitutto, i precursori del poliziesco in Italia e l'inserimento di Giorgio Scerbanenco in questo contesto. Ulteriormente vengono sintetizzati gli studi precedenti, vale a dire i principali contributi realizzati finora riconducibili con il nostro studio.

Il secondo capitolo è dedicato al marco teorico metodologico che spiega il punto di vista alla base del presente lavoro. Allo scopo di analizzare la figura dell'investigatore, il suo rapporto con gli altri personaggi e il modo in cui si sviluppa la ricerca del criminale, si fa ricorso a concetti quali: "Mago-Ricercatore", "Stazioni di Base", "Ottagono Magico" e "Il Triangolo del Mistero", definiti da Luigi Forlai-Augusto Bruni in *Detective thriller e noir* (2003); Per quanto riguarda lo sviluppo del contesto storico-sociale, recuperiamo la prospettiva di Mempo Giardinelli in *El género negro. Ensayos sobre literatura policial* (1988). È da segnalare che il marco teorico contiene una serie di categorie che ci

permettono di realizzare una lettura analitica del corpus a partire dalla prospettiva metodologica scelta.

Nel terzo capitolo entra nel vivo un'analisi del romanzo oggetto di studio. Nel quarto capitolo vengono, infine, svolte le conclusioni di questa ricerca.

## I. STATO DELL'ARTE

### 1.1. Il poliziesco: Precedenti storici e proiezione nella letteratura italiana

Il genere poliziesco si diffonde in Occidente durante la seconda metà del XIX sec. e i primi decenni del XX sec. e viene svolto principalmente da scrittori di origine anglosassone.

Per tradizione l'origine del genere poliziesco classico si fa risalire allo scrittore nordamericano Edgar Allan Poe con il suo commissario Auguste Dupin. Infatti Poe scrive e pubblica tre racconti intitolati: *I delitti della via Morgue* (1841), *Il mistero di Marie Roget* (1842-1843) e *La lettera rubata* (1845). Più precisamente con la pubblicazione del primo di questi racconti Poe è considerato l'iniziatore del genere.

Dopo Poe, altri scrittori si dedicano al genere, tra i più conosciuti George Simenon e Conan Doyle con il suo Sherlock Holmes. Le loro opere si diffondono tanto in Europa, quanto in America e servono da stimolo anche a parecchi scrittori che si interessano a questo genere.

L'origine del genere poliziesco italiano, inteso come "giallo" risale al XIX secolo, più precisamente al 1852, anno in cui esce il romanzo *Il mio cadavere* di Francesco Mastriani, pubblicato a puntate sul quotidiano napoletano *Roma* e l'anno dopo in volume dall'editore Rossi di Genova. Ciononostante è da segnalare che fino a qualche tempo fa era *Il cappello del prete* di Emilio De Marchi, stampato nel 1887, ad essere considerato il primo romanzo giallo italiano.

Nel 1929 la Mondadori inizia la pubblicazione della collana *I libri gialli*, con opere di autori stranieri ed impone questo genere letterario in Italia. Il filone prende il nome dal

colore della copertina di quella celeberrima collana “(...) di un colore vivace e luminoso che desse nell’occhio e si imponesse all’attenzione del lettore” (Rambelli, 1979).

Solo in Italia, dunque, il genere poliziesco viene identificato con un colore, il che lo contraddistingue da tutte le altre nazioni.

Nel 1957 Carlo Emilio Gadda (Milano, 1893-Roma 1973) pubblica *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana*, un giallo ambientato a Roma, in cui la ricerca ambientale e dialettale diventa uno dei punti di forza della narrazione.

Posteriormente, nel 1961, Leonardo Sciascia (Racalmuto, 1921- Palermo, 1989) pubblica *Il giorno della civetta*, in cui l’autore si focalizza sulla mafia, uno dei fenomeni più noti della Sicilia.

Cinque anni dopo, precisamente nel 1966, Giorgio Scerbanenco pubblica il suo romanzo: *Venere privata*, ambientato a Milano, il cui protagonista è Duca Lamberti, un *detective* molto particolare, ex medico condannato a tre anni di carcere per aver praticato l’eutanasia a una donna anziana. Come vedremo è il primo tentativo di adattare il poliziesco di matrice anglosassone alla realtà italiana. In questo modo il giallo *made in Italy* subisce un vero e proprio “terremoto” dato che assume molte sfumature del *noir*, come per esempio: l’attenzione alle realtà sociali e ambientali, il linguaggio poliziesco del tutto particolare e il modo in cui agiscono i personaggi. Il giallo diventa, infatti, il genere più adatto a descrivere il presente sempre più indecifrabile.

## **1.2. Giorgio Scerbanenco: Verso il *boom* del giallo italiano**

Giorgio Scerbanenco nasce a Kiev, in Ucraina, nel 1911. Ancora impubere si trasferisce in Italia, inizialmente a Roma e, in seguito, a Milano. Dopo aver svolto diversi

mestieri inizia a scrivere racconti e romanzi editi da importanti case editrici italiane: Mondadori negli anni Quaranta (il ciclo giallo dedicato al *detective* Arthur Jelling); Rizzoli negli anni Cinquanta e Sessanta (i romanzi rosa) e Garzanti negli anni Sessanta. Le ultime pubblicazioni appartenenti al ciclo dei romanzi *noir* sono le opere più famose di Scerbanenco e per le quali, ancora oggi, è ricordato tra i migliori autori del genere giallo italiano.

Inizia a collaborare in periodici femminili, dapprima in qualità di correttore di bozze, poi come autore di racconti e romanzi rosa, arrivando a ricoprire importanti incarichi redazionali e direttivi in alcuni settimanali femminili come *Novella*, *Bella*, *Annabella*.

Il 27 ottobre 1969 Scerbanenco muore improvvisamente a Milano al culmine del suo successo, sia italiano che europeo.

Le sue opere *Venere privata* (1966), *Traditori di tutti* (1966), *I ragazzi del massacro* (1968) e *I milanesi ammazzano al sabato* (1969), costituiscono il ciclo di Duca Lamberti. Questo personaggio prende vita con il fine di rappresentare il problema della criminalità nell'Italia del *boom* degli anni '60. L'ultimo decennio del 1960 e gli inizi del 1970 si caratterizzano dalla successione di una serie di governi di coalizione di breve durata, sotto la guida della Democrazia Cristiana.

L'aggravamento della situazione economica e l'ondata di rapimenti e di violenza politica che stavano danneggiando il Paese portano alla perdita di fiducia nel governo e, quindi, all'appoggio al PCI (Partito Comunista Italiano). Alcuni eventi della storia di questo periodo sono:

- Nel 1963 il democristiano Aldo Moro forma un governo di coalizione con la partecipazione di quattro partiti e lui stesso assume l'incarico di Primo Ministro.
- Durante il 1964 non è possibile l'accordo tra conservatori e socialisti moderati. Tuttavia, il 4 marzo 1965, i quattro partiti del governo di coalizione concordano nel mettere da parte le differenze politiche e intraprendere un'azione comune per combattere la crisi economica.
- Durante il 1965 e il 1966 il governo guidato da Moro gode della fiducia dei partiti di coalizione.

Con questi eventi sullo sfondo si svolgono una serie di intensi cambiamenti che danneggiano la vita politica, economica e sociale d'Italia.

Nel 1941 due studenti di famiglia benestante commettono una rapina e, dopo l'arresto, dichiarano di essere stati ispirati dalla lettura dei gialli. A causa di questo episodio, Mussolini proclama che tali libri corrompono i giovani italiani e quindi ne fa sospendere la pubblicazione.

Nel dopoguerra e dopo la ripresa delle pubblicazioni, il mercato editoriale preferisce le opere straniere e quindi gli autori italiani scompaiono per molti anni dalle principali collane. La situazione cambia negli anni '60 e '70 quando, dopo questo periodo di vuoto, sorgono alcune opere di straordinaria originalità nelle quali si svolgono diversi argomenti. Nei romanzi si ricrea la vita reale in cui si riflette il degrado della società e della vita urbana, la criminalità organizzata, la corruzione delle autorità pubbliche, tra le altre. I principi morali nel mondo reale non avevano più peso e, di conseguenza, nei romanzi moderni non solo si potevano trovare gli eroi e i loro antagonisti, ma anche una denuncia

nei confronti della società contemporanea. Questo nuovo orientamento nasce dalla situazione sociale italiana ed è appunto Giorgio Scerbanenco che dà il via al *boom* del giallo italiano. Sorge così la figura di Duca Lamberti, protagonista dei suoi romanzi, un investigatore atipico che si presenta come un *detective* duro, tuttavia più sensibile al dolore altrui che al proprio. Lamberti riesce a suscitare un maggiore interesse nel lettore in quanto è un personaggio italiano contemporaneo, vale a dire una figura credibile su uno sfondo familiare.

Come abbiamo già accennato Duca Lamberti è un medico che, accusato di eutanasia, dopo aver passato tre anni in prigione, accetta il compito di far disintossicare dall'alcol il figlio di un ricco industriale, David Auseri.

David beve sempre e il padre non riesce a capirne il motivo. Tuttavia a partire da un'indagine, Duca scopre che dietro l'alcol si nasconde una vera e propria tragedia dalla quale il giovane si sente colpevole: la morte di una ragazza.

Con *Venere privata* Scerbanenco dimostra la sua predilezione per il *noir*, non come viene comunemente inteso, ma per il *noir* all'italiana.

### **1.3. Nuova generazione di scrittori di giallo nella letteratura italiana**

A partire dal 1966, anno in cui Giorgio Scerbanenco pubblica il primo romanzo dedicato a Duca Lamberti, *Venere privata*, il giallo italiano comincia ad imitare diverse caratteristiche del *noir*.

Scerbanenco ribaltò la realtà sociale del suo paese nei suoi romanzi, creando personaggi e situazioni reali e contemporanee. Infatti, Luca Crovi sostiene: “La creazione di un eroe come Duca Lamberti indirizzerà i nostri futuri scrittori nella ricerca e nella strutturazione di

personaggi nuovi che siano costruiti e delineati secondo modelli esteri ma che possiedano una realistica identità tricolore” (Crovi, 2002: 97).

Secondo Crovi a partire da questa innovazione proposta da Scerbanenco nei suoi romanzi, molti autori che gli succedono iniziano a seguire la sua linea. Tra questi, spiccano: Andrea G. Pinketts (1961), Sandrone Dazieri (1964), Andrea Camilleri (1925), Carlo Lucarelli (1960), Lorian Macchiavelli (1934), Giancarlo De Cataldo (1956), tra altri.

Insomma a partire da un personaggio che si muove dentro una città in cui prolifera la criminalità, una Milano abitata da delinquenti e poliziotti, Scerbanenco porta la nuova generazione di scrittori italiani a considerare le grandi città italiane come Torino, Bologna, Roma e Napoli, idonee a rappresentare la situazione reale contemporanea del loro Paese.

#### **1.4. Studi precedenti**

Per quel che concerne i lavori precedenti che si occupano dello studio dell'opera di Scerbanenco possiamo considerare prima la tesi di Antonella Pellecchia, poi l'analisi del giallo italiano fatto da Luca Crovi.

Antonella Pellecchia, laureata presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, pubblica una tesi intitolata *Il giallo italiano tra politica e società: l'idea di giustizia in Scerbanenco, Carlotto e Lucarelli*, in cui analizza come i tre autori rappresentano nei loro romanzi la criminalità, le forze dell'ordine e la giustizia. La scrittrice si basa sull'ipotesi che il giallo in Italia, a partire dagli anni '60, si propone come una sorta di romanzo sociale. Sull'esempio di Scerbanenco molti autori incominciano ad

allontanarsi dai modelli stranieri ed a pensare a trame e personaggi compatibili con la società italiana.

Questa tesi approfondisce alcuni aspetti considerati complementari alla nostra proposta di ricerca, motivo per cui viene presa in particolare considerazione allo scopo di analizzare il quadro storico-sociale presente nel romanzo.

A sua volta Luca Crovi in *Tutti i colori del giallo* (2002), sostiene che Giorgio Scerbanenco nel suo romanzo *Venere privata* presenta una denuncia sociale, in quanto descrive la Milano del *boom* economico e mostra il problema della criminalità che predomina in questa città. Secondo quest'ultimo Scerbanenco è il primo ad incorporare il linguaggio "duro" parlato dai delinquenti, in quanto costruisce racconti e romanzi dedicati a uomini e donne sottomessi ad un destino tragico, vittime di una società che li circonda, persone perse in una sorta di grande labirinto senza uscita.

Duca Lamberti, personaggio principale dell'opera di Scerbanenco, è un chiaro esempio di uomo perso nella società. Dopo la scarcerazione, infatti, per dare un nuovo senso alla sua vita, lascia il vecchio lavoro come informatore farmacista per far recuperare il giovane alcolizzato David Auseri. Si tratta, pertanto, di un lavoro sicuro e ben retribuito che, a poco a poco, si trasforma in una vera e propria ricerca poliziesca che lo porterà a scoprire il reato di due giovani, legate entrambe ad un mercato criminale: la tratta di persone.

## II. QUADRO TEORICO METODOLOGICO

Per sostenere lo svolgimento dell'ipotesi sopra formulata prenderemo come base la teoria di Mempo Giardinelli (1988) e Luigi Forlai e Augusto Bruni (2003).

Per poter analizzare la figura del Ricercatore<sup>1</sup>, il suo rapporto con gli altri personaggi e il modo in cui avviene il processo di ricerca del criminale nel romanzo *Venere privata* di Giorgio Scerbanenco, vengono adoperati i concetti di “Mago-Ricercatore”, “Stazioni di Base”, “Ottagono magico” e “Il Triangolo del Mistero”, definiti da Forlai-Bruni; per l'analisi e l'approccio del contesto storico-sociale prenderemo in esame, invece, le riflessioni dell'argentino Mempo Giardinelli, critico del genere.

Luigi Forlai e Augusto Bruni propongono le nozioni di “Mago-Ricercatore”, “Stazioni di base”, “Ottagono magico” e “Il Triangolo del Mistero” in *Detective thriller e noir* (2003). Gli autori asseriscono che la figura del *detective* è strettamente legata a quella del Mago, in quanto la principale virtù di quest'ultimo è la visione. Il Mago inizia la sua carriera guardando il mondo come una vasta rete di relazioni tra le forze, cioè, come un'interazione causale continua dalla quale è possibile conoscere sia gli antecedenti, che le conseguenze.

Quando il Mito diventa Storia, il Mago si manifesta come *detective* e le sue conoscenze diventano più che altro pragmatiche, vale a dire, la metodologia delle conoscenze non sono più a-logiche, ma basate sul ragionamento che comprende, analizza e organizza il mondo. In questo senso si fa riferimento ad un investigatore del crimine, conosciuto in inglese come *detective*.

---

<sup>1</sup>Forlai-Bruni utilizzano il concetto “Ricercatore” come sinonimo di *detective* e di investigatore.

La storia classica del *detective* si basa principalmente sulla ricostruzione di come è stato commesso un reato e chi ne è stato l'autore. Il *detective* deve rispondere in modo esaustivo alle domande: "Chi è stato a commettere il delitto?" e "Come ha fatto?".

Il vero e proprio ricercatore rileva i fatti, li collega alle sue ipotesi e poi tira le somme: il suo unico interesse è conoscere il modo in cui è stato commesso il crimine. La soluzione (oppure non soluzione) del problema presuppone un cambiamento qualitativo nella vita del protagonista, sia in positivo che in negativo.

Secondo Forlai-Bruni esiste una struttura minima comune a tutte le storie del genere poliziesco, costituita da azioni complesse eseguite dal *detective*, protagonista lungo tutta la storia. Tali azioni possono essere organizzate in una sequenza temporale ordinata, da loro definita come "Serie delle Stazioni di Base". Allo stesso tempo questa serie costituisce il primo elemento di un insieme di "fattori di base", la cui unione porterà al risultato finale di un racconto completo sul *detective*, sulla sua vita, sul suo modo di affrontare le difficoltà e sulla sua visione del mondo. Le "Stazioni di Base" sono sette: 1- Presentazione dell'Eroe; 2- Incidente Scatenante; 3- Obiettivo; 4- Antagonista; 5- Sequenza di Vittorie e Sconfitte; 6- Battaglia Finale; 7- Nuovo Equilibrio.

Esiste un collegamento tra Eroe, Incidente Scatenante, Obiettivo e Antagonista che fa sì che ognuno di essi sia il "peggiore possibile" per l'altro: ciò significa che l'Incidente Scatenante è il peggiore Incidente Scatenante possibile per il nostro Ricercatore; l'Obiettivo è il peggiore Obiettivo possibile provocato dall'Incidente Scatenante, e così via.

Il "Triangolo del Mistero" è un'altra caratteristica tipica della narrazione che propone un semplice cittadino che si attiva per amore della verità.

L'Obiettivo del Ricercatore in questo caso è scoprire la verità su un crimine. La verità, per un Ricercatore, è l'individuazione del responsabile di atti e fatti antigiuridici

attraverso la ricostruzione della dinamica del crimine, al di là di ogni dubbio. Infatti, il suo compito è accertare come e da chi sia stato violato l'ordine socio-giuridico a cui egli appartiene.

Per quanto concerne i possibili modi di reagire di fronte al desiderio di raggiungere l'obiettivo fissato, il *detective* fa ricorso a quella categoria che Forlai-Bruni chiamano "l'Ottagono Magico". Attraverso le sue componenti (1-Il Risolutore; 2-Il Dissolutore; 3-Il Mentore; 4-Il Traditore/Spia; 5-Il Razionale; 6-L'Emotivo; 7-Lo Scettico; 8-L'Entusiasta), offre la possibilità allo spettatore di identificarsi nella narrazione.

La categoria "Mago Ricercatore" ci permette di analizzare la capacità del *detective* Duca Lamberti di scoprire fatti, luoghi e persone coinvolte nel crimine delle due donne; la categoria "Stazioni di Base" ci consente di descrivere l'atteggiamento del personaggio principale e le sue azioni in tutto il romanzo; "Il Triangolo del Mistero" ci fornisce le caratteristiche che servono all'identificazione del motivo per cui il protagonista diventa ricercatore e quindi si impegna ad investigare per scoprire la verità. A partire dalla categoria "L'Ottagono Magico" saremo in grado di analizzare l'atteggiamento di Duca Lamberti nei confronti degli altri personaggi (siano essi aiutanti o antagonisti).

Inoltre, come già messo in evidenza nello Stato dell'Arte, il *noir* si caratterizza per dare l'avvio ad una critica sul contesto storico-sociale in cui il romanzo si inserisce. A questo proposito Mempo Giardinelli segnala: "Si uno simplemente describe la realidad que lo circunda y lo hace con la mente y los ojos abiertos, sin prejuicios, con sinceridad, necesariamente está haciendo novela social, aunque no tenga ni la intención ni la conciencia de estar haciéndolo" (Giardinelli, 1996:30).

Giardinelli sostiene che il razzismo, la violenza, la corruzione e il crimine sono gli “ingredienti” utilizzati dal genere *noir* e tutti sono generati da due moventi principali: il denaro e il potere. Secondo l’autore il romanzo *noir* abbandona la narrazione classica conosciuta come “enigma della stanza chiusa”, in cui il *detective* cerca indizi per trovare il colpevole.

Anche se la letteratura *noir* conserva alcune caratteristiche dell’enigma, quello che la differenzia è l’ambiente descritto, vale a dire le cause e le motivazioni dei personaggi e soprattutto il linguaggio violento, duro e maschilista. Giardinelli, inoltre, sostiene che i romanzi *noir* devono essere raccontati con un linguaggio familiare per il lettore.

Queste opere denunciano l’ingiustizia, le contraddizioni sociali, la violenza delle persone potenti ed è naturalmente lo scrittore il portavoce del popolo: è lui a denunciare e poi a documentare la realtà del suo Paese. Usando le parole dello stesso autore:

Nuestra historia ha venido demostrando que la tarea de mejorar las condiciones de vida, de vencer la ineficiencia de las instituciones, la corrupción, la represión y las injusticias sociales no es tarea individual. Y esa necesidad de trabajo colectivo, de impulso social organizado, también se refleja en nuestra actitud literaria. La escritura no es solo un problema estético, sino también ético. Por eso el escritor suele estar tan involucrado en asuntos extra literarios que atañen a su sociedad (Giardinelli, 1996:17).

Tenendo conto, infatti, dell’analisi del romanzo a partire dalle categorie proposte da Forlai-Bruni (2003) e sulla base della teoria di Mempo Giardinelli, analizzeremo quegli aspetti che hanno a che vedere con la critica del contesto storico-sociale contemporaneo alla pubblicazione del romanzo in oggetto.

Queste categorie costituiscono la base teorica necessaria per sostenere l’ipotesi, nonché per collegare il romanzo nel suo contesto socio-storico.

### III. ANALISI DEL ROMANZO

#### 3.1. LA FIGURA DELL'INVESTIGATORE

Sulla base del Marco Teorico Metodologico, la nostra analisi mette a fuoco la figura del *detective* Duca Lamberti a partire dalla prospettiva di Luigi Forlai e Augusto Bruni (2003).

Come già accennato, Forlai-Bruni collegano la figura dell'investigatore con quella del Mago perché asseriscono che entrambi possiedono una visione del mondo più profonda di qualsiasi altro uomo, cioè la capacità di vedere al di là permette all'investigatore di vincolare fatti e quindi di scoprire la verità su un dato crimine. In questo caso l'esperienza vissuta da Lamberti in carcere durante tre anni gli permette di imparare il valore delle parole e di essere più percettivo: "(...) in quegli ultimi anni, in carcere e fuori, aveva visto intere armate di pagliacci e li distingueva quasi dall'odore, da un dito, da un peluzzo di sopracciglia" (Scerbanenco, G. 1999:12).

Nonostante ciò, quello che rende diverso Duca Lamberti dalla figura del Mago è che il primo utilizza il suo ragionamento per analizzare e capire i fatti e, quindi, la ricerca è basata su metodi empirici, mentre la metodologia impiegata dal secondo è piuttosto a-logica. Ne troviamo un esempio nella seguente citazione:

In carcere si diventa anche intelligenti, e le parole hanno molto valore, quelle dette e quelle ascoltate; nella vita libera, incensurata, c'era sciupio e svalutazione della parola e dell'ascoltare le parole: si continuava a parlare senza sapere bene quello che si diceva, e si ascoltava senza capire (Scerbanenco, G. 1999:17).

In carcere Duca acquisisce una sorta di "agevolezza mentale" originata a partire dall'isolamento. Durante la prigionia non solo impara ad ascoltare, ma anche a dare un senso ed un valore a tutto ciò che dice, oltre che a diventare più percettivo.

Lungo tutto il romanzo il protagonista, guidato dalla sua intuizione, si pone delle ipotesi che lo portano a scoprire la verità del crimine che gli è stato assegnato. Se colleghiamo questa caratteristica di Lamberti con la teoria che sostengono Forlai-Bruni, è possibile considerare questo personaggio come un vero e proprio ricercatore, perché è capace di rilevare i fatti, collegarli alle ipotesi e poi estrarre le proprie conclusioni. Quindi, il suo principale interesse non è quello di scoprire il colpevole, ma di conoscere il modo in cui il crimine si è manifestato.

È importante evidenziare che Duca Lamberti non è un *detective* professionista ma un medico che, a poco a poco, si interessa e si avvicina all'ambiente della ricerca. In alcune fasi del romanzo possiamo osservare che suo padre, capo della polizia, lo consigliava e gli trasmetteva le sue doti di ricercatore:

Suo padre ogni tanto gli parlava del suo lavoro, qualche volta gli aveva detto, raccontandogli dei suoi giorni in Sicilia con la Mafia, che il solo sistema che in tanti anni gli era sembrato efficace, coi delinquenti e con gli onesti, coi buoni e coi cattivi, era il pugno in faccia (Scerbanenco, G. 1999:100)

Attraverso queste parole, il padre di Duca sostiene che per far dichiarare la verità ad un ladro, si deve parlare il suo stesso linguaggio perché così, tramite la violenza è fattibile ottenere la verità. Tuttavia il padre non ha mai voluto che Duca diventasse poliziotto: “A me piace molto fare il poliziotto, mio padre ha avuto paura a mettermi sulla sua strada, ma ha sbagliato” (Scerbanenco, G.1999:108).

Sebbene Duca Lamberti si presenti come un personaggio rigido, è possibile osservare alcune tracce di un uomo molto sensibile al dolore degli altri. Aiuta la sorella economicamente (è una madre single senza lavoro) e si propone di curare David Auseri dall'alcolismo.

(...) perché anche se era stato in carcere gli era rimasto un cuore, sotto la specie non tanto d un muscolo cardiaco, ma di quelli disegnati sulle cartoline, ancora diffuse e vendutissime. La severità maschera la propria commozione, la propria debolezza” (Scerbanenco, G.1999:23)

Non poteva lasciarlo solo. Lui aveva la specialità delle operazioni ideologiche: eutanasia, redenzione e salvataggio di giovani malati nello spirito” (Scerbanenco, G. 1999:93)

Queste citazioni rendono visibile la sensibilità del personaggio: la prima dimostra che, anche se Duca si presenta come forte e duro, in fondo è sensibile e generoso, sempre pronto ad aiutare gli altri (in questo caso la sorella e David Auseri). Nella seconda citazione, invece, questa caratteristica non compare in modo esplicito, ma in un senso ironico: Scerbaneco utilizza il termine “operazioni ideologiche” per far riferimento alla capacità, oppure virtù che ha Lamberti di aiutare gli altri.

Il personaggio di Duca, dunque, si costruisce nel testo a partire dalle caratteristiche che presenta la sua professione, dai consigli del padre, dal tempo passato in carcere e, soprattutto, dall’ambiente che lo circonda: la sua città.

Unite alla sofferenza psicologica di Lamberti il suo naturale talento speculativo e scientifico e avrete un uomo forte, problematico, insofferente nei confronti del male che lo circonda, del cancro venefico della criminalità che da tempo sembra avere inquinato la sua città, Milano (Crovi, L. 2003:91)

Analizzando questo personaggio, ci domandiamo se è possibile inquadralo in qualche tipo di *detective*, tenendo presente i modelli proposti dal genere poliziesco. In questo senso, Lamberti presenta caratteristiche proprie di un investigatore del genere *noir*, vale a dire, il personaggio principale è un “antieroe” che presenta problemi psicologici, come sostengono Forlai-Bruni: “La costruzione del profilo psicologico e comportamentale

del protagonista prevede una Stazione che presenta, di solito all'inizio del film, il potagonista stesso in modo conciso ed efficace” (Forlai, L.-Bruni, A. 2003:26).

Secondo Forlai-Bruni in Gran Bretagna nascono le interazioni più forti tra la scienza e la legge; così la chimica, la fisica, la medicina e la matematica divengono progressivamente parte integrante dell'indagine in tutti i casi in cui l'intuizione ed il ragionamento razionale del Ricercatore hanno bisogno di un supporto “oggettivo” per convalidare il proprio operato. È per questo che le figure moderne del Ricercatore di solito sono legate a professioni di ricerca, come per esempio il giornalista, il poliziotto, il prete, il medico, l'avvocato e lo scienziato. In questo caso in particolare si tratta di un medico che inizia a cercare il motivo per cui il giovane Davide abusa di alcol quotidianamente e questo compito lo porta ad addentrarsi nel crimine.

Un'altra caratteristica complementare alla figura del *detective* tipo è il fatto che, in diverse situazioni, il personaggio utilizza la sigaretta come un elemento d'ispirazione o per rilassarsi quando elabora strategie per portare avanti la ricerca: “Si alzò e buttò il mozzicone dalla finestra sempre lattiginosa per l'alba, ma alla stessa intensità, come se l'alba si fosse fermata” (Scerbanenco, G.1999:44).

È importante far notare che nella prefazione del romanzo Duca Doninelli sostiene che fin dal titolo della PRIMA PARTE “Raccontare la vita di un uomo non è forse una preghiera?”, Scerbanenco ci fa capire che il protagonista del romanzo, Duca Lamberti, prega affinché trionfi un bene che non esiste. Si tratta, quindi, di un personaggio che, appena uscito di prigione e dopo aver imparato lì diverse abitudini della vita quotidiana, tenta di ricostruire la sua vita e ricominciare da zero.

Inizia la sua “nuova vita” seguendo un unico obiettivo suggeritogli dall’ingegner Pietro Auseri: far disintossicare il figlio David Auseri. Sarà questo compito che lo porterà ad investigare il crimine di due giovani che hanno a che vedere con la tratta di persone.

Con enorme pudore, Scerbanenco usa la parola *preghiera*. Non nel caso formale, confessionale della parola. La preghiera di cui parla Scerbanenco è una preghiera laica – la vera preghiera è sempre laica -, e procede dalla ragione e non dalla fede. È la ragione che prega, è l’intelligenza che prega. Il mondo ha un obiettivo, razionale, ontologico bisogno di pietà: una pietà che nessuno sa dare. La pietà è un pezzo d’essere che *deve* esserci e non c’è, così come il mondo ci appare assurdo, come un’automobile senza motore (Doninelli, L. 1999:VII).

Dunque sarebbe possibile vincolare la parola “preghiera” con il desiderio di questo personaggio che, usando il suo ragionamento e la sua intelligenza, lotta per ottenere un mondo migliore, perché così come sostiene Doninelli: “pregare è sempre un fare” (Doninelli, L. 1999:VII).

È importante segnalare che tutte le narrazioni poliziesche sono strettamente legate alla scomparsa del sistema di sicurezza che la vita sociale presuppone. In altre parole questo tipo di narrazione implica la ricerca di un fatto criminale che porta a termine il *detective*, figura principale e indispensabile del genere poliziesco. Secondo Iván Martín Cerezo (2005), l’investigatore “literalmente es el testafarro del autor y el intermediario entre el autor y el lector.”

Come si è già detto, la costruzione della figura del *detective* fatta da Scerbanenco in *Venere privata* si inserisce nel genere *noir*. In tutto il romanzo l’autore crea la figura di un Duca Lamberti coinvolto nella ricerca della verità e della giustizia, perché il personaggio si muove a Milano, città attraversata dalla corruzione e dai conflitti sociali.

A differenza del tradizionale *detective* di enigma, la cui ricerca viene fatta dentro una stanza chiusa, Duca va in giro per la grande città ai fini di scoprire la verità e quindi, si confronta con la realtà, con la mafia e con un circolo di prostituzione.

A sua volta Mempo Giardinelli (1988), sostiene che l'investigatore del genere *noir* si caratterizza per il suo particolare meccanismo di sospetto, perché si tratta di un personaggio che si avvicina alla realtà e, quindi, usa un linguaggio proprio, brutale, così come succede con il personaggio di Lamberti nel romanzo di Scerbanenco.

Insomma la figura del personaggio Duca Lamberti all'interno del *noir* viene ripresa nel capitolo seguente, dato che il processo della ricerca è appunto ciò che collega principalmente il *detective* con la città in cui troverà tutti i mali sociali del suo tempo: Milano.

### 3.2. IL PROCESSO DI RICERCA DEL CRIMINALE

Non appena Duca Lamberti accetta il compito di curare l'alcolismo di David Auseri inizia ad avvicinarsi a quest'ultimo più che come medico, come confidente, in quanto Lamberti sostiene che nascosta dietro questa malattia ci sia qualcosa di più grave, sicuramente da ricollegarsi alla polizia: "(...) le cause gravi, per un uomo, hanno sempre a che vedere con la legge" (Scerbanenco, G. 1999:53-54).

Forlai- Bruni affermano che un semplice cittadino che successivamente diventa *detective*, di solito è spinto ad investigare da ragioni strettamente personali. Nel caso specifico, dopo aver interrogato David, Lamberti si rende conto che l'ebbrezza non è niente di volgare e che la ragione per la quale lo fa è dimenticare una donna: "(...) gli uomini bevono per dimenticare un amore infelice" (Scerbanenco, G. 1999:20).

Infatti Duca desidera trovare la motivazione per cui il giovane beve abitualmente, in quanto sostiene che "L'alcolismo qui è un sintomo, se non troviamo la causa, saremo sempre da capo" (Scerbanenco, G. 1999: 21).

In questo modo si presenta l'ipotesi di scoprire ciò che si nasconde dietro la malattia del giovane.

È un lavoro un po' strano, ma mi piace, anche se non è molto chiaro (...) Non riesco a credere che si tratti soltanto di un ragazzo che beve. Ci deve essere qualche altra cosa (...) Non lo so. Ma di un genere che potrebbe interessare anche la polizia" (Scerbanenco, G. 1999:51).

Mettendo in relazione tale fatto con la teoria proposta da Forlai-Bruni, potremmo iniziare a definire Duca Lamberti come un cittadino qualsiasi che si attiva per amore della verità. Sono tre gli elementi che entrano in gioco per scoprire il/i colpevole/i: 1- l'Incidente Scatenante, ovvero il crimine venuto alla luce, nel caso specifico di questo romanzo il

crimine di due giovani: Alberta Radelli e Maurilia Arbati; 2- l'Obiettivo, cioè la scoperta del colpevole; nel romanzo Duca Lamberti desidera giungere alla verità con l'aiuto di David Auseri e Livia Ussaro; e, infine, 3- il Mistero, che racchiude gli elementi nascosti del crimine partendo dall'Antagonista.

Tali fasi sono definite da Forlai-Bruni come "Triangolo del Mistero". La concentrazione della narrazione, dunque, si basa nel processo di scoperta della verità e di conseguenza, nel prendere distanza da un mondo fatto di menzogne chiamato "Mistero".

Il Mistero sfida in un certo senso il *detective* mentre egli cerca di portare a termine il suo obiettivo, ovvero scoprire la verità. Per un investigatore ciò implica riconoscere il responsabile dei fatti antiggiuridici, sapere come e chi ha infranto l'ordine socio-giuridico.

Il Mistero si fa ancora più profondo quando l'Antagonista è un professionista nell'occultare la verità: si tratta di un Antagonista in grado di ostacolare molto bene la ricerca e cancellare qualsiasi tipo di indizio mediante un'abile falsificazione delle prove.

In questo romanzo, per esempio, gli assassini obbligano la vittima a scrivere una lettera di addio alla sorella, nell'intento di fingere un suicidio. Tuttavia Duca Lamberti inizia a dubitare del suicidio quando si rende conto che fra gli oggetti trovati il giorno del decesso di Alberta Radelli, non viene rinvenuto alcun oggetto con cui si sia potuta tagliare le vene:

È improbabile che una ragazza si sveni con la prima cosa tagliente che trova nel prato in cui si è nascosta, per esempio il coperchio di una latta, una spina, un cocciolo di vetro, ma anche se lo ammettiamo, la dichiarazione del medico legale lo smentisce: il taglio delle vene è "preciso e rettilineo". Con una latta o con un vetro non si fa un taglio così" (Scerbanenco, G. 1999:89).

Secondo Duca è impossibile realizzare un taglio lineare con un oggetto di latta o vetro, inoltre afferma: "Chi vuole uccidersi aprendosi le vene, lo fa a casa propria, o in una

stanza d'albergo, in bagno, o a letto. È un po' insolito nascondersi in un prato per un'operazione del genere, specialmente quando si ha una casa" (Scerbanenco, G. 1999: 94-95).

Dubita, inoltre, che si tratti di un suicidio in quanto fra tutte le cose rinvenute vicino al cadavere della donna non si trova nessun oggetto tagliente: "(...) elenco completo di quanto reperito sul luogo in cui è avvenuto il ritrovamento del cadavere della sopraddetta Alberta Radelli, hanno cercato, certamente, ma non hanno trovato nulla che tagliasse (...)" (Scerbanenco, G. 1999: 89-90).

Le citazioni precedenti mostrano un personaggio che si pone domande come un *detective* professionista o un poliziotto. Inoltre, recupera indizi che gli serviranno in seguito per trarre conclusioni e arrivare alla verità, quali: un Minox, un piccolo caricatore con cui è possibile scattare varie fotografie che solo un professionista è in grado di usarlo, "Una macchina fotografica Minox non è esattamente un apparecchio per dilettanti" (Scerbanenco, G. 1999:83). Per poter usare tale macchina è necessario pratica ed esperienza, altrimenti le foto risultano mosse e sfocate.

Un altro indizio è che le foto contenute nel caricatore Minox sono di natura oscena, totalmente nitide, scattate in uno studio fotografico con uno sfondo di nuvole. Duca, con occhio da *detective*, analizza le foto e giunge alla conclusione che non si tratta di prostitute professioniste abituate a un lavoro di quel genere: "Guarda le pose: in fatto di lascivia non ne fanno molto, specialmente la bionda. La bruna è un po' meglio, ha un po' più di classe, ma è ingenua. La bionda, invece, o è volgaruccia, o goffa" (Scerbanenco, G. 1999: 89).

Un'altra delle categorie proposte da Forlai-Bruni collegato al presente romanzo è "Le Stazioni di base". Secondo gli autori esiste una struttura canonica che si ripete nella maggior parte dei racconti polizieschi. Tale struttura si origina a partire dalle azioni del

*detective* nel corso della narrazione. Affermano inoltre che tali azioni sono organizzate in una sequenza temporale ordinata definita “serie delle Stazioni di base”, che contemporaneamente costituisce il primo elemento dell’insieme dei “fattori di base”. L’unione di tali categorie ci permette di arrivare al risultato finale, ovvero, un romanzo completo sul *detective*, sulla sua vita, sul suo modo di affrontare le difficoltà e sulla sua visione del mondo.

Le Stazioni di base sono sette: 1-Presentazione dell’Eroe; 2-Incidente Scatenante; 3-Obiettivo; 4-Antagonista; 5-Sequenza di Vittorie e Sconfitte; 6-Battaglia Finale (comprende il Climax); 7-Nuovo equilibrio.

1- **Presentazione dell’Eroe:** il *Detective*, rappresentante dell’etica, individuo eccezionale in stato di grazia (sia egli professionista o dilettante), non ha nulla a che fare con il delitto. Il suo compito è ricondurre allo stato di grazia la società momentaneamente “afflitta” dalla colpa.

Fin dall’inizio del romanzo il protagonista viene presentato in maniera concisa ed efficace, ovvero, partendo dalle descrizioni di Scerbanenco è possibile ricostruire il profilo psicologico-comportamentale di Duca Lamberti.

Duca è un medico che si dedica alle giuste cause. Fin dalle prime pagine del romanzo Scerbanenco ci presenta con chiarezza un personaggio che lotta per la giustizia al punto tale da essere condannato a tre anni di prigione.

La signora Maldrigati, paziente della clinica in cui lavorava Lamberti, gli chiede di iniettarle irdodina per morire in modo veloce e senza nessun dolore, perché venuta a conoscenza che Arquate, proprietario della clinica, si sarebbe sbarazzato dei pazienti prima dell’inizio di agosto per poter andare in vacanza tranquillamente e chiudere la clinica:

“Questa qui mi dura fino a dopo Ferragosto, sembrano sempre lì lì, e non se ne vanno mai” (Scerbanenco, G.1999: 36).

Dopo aver ascoltato tale frase, infatti, la signora Maldrigati entra in fase di terrore all’idea di poter morire in qualsiasi momento. Nonostante non desideri vivere molto più a lungo, le parole del responsabile della clinica le suggeriscono le condizioni del suo trapasso: sarebbe morta prima di Ferragosto, non molto tempo dopo: “Per tutta la mattina del 30 luglio non fece che implorarmi di farla morire” (Scerbanenco, G. 1999:38).

Queste citazioni evidenziano che Duca decide di praticare l’eutanasia non solo dietro richiesta dell’anziana, ma perché non ritiene giusto che la donna subisca una morte violenta e/o con l’ansia di sapere che in qualsiasi momento sarebbe giunta la sua ora.

Forlai-Bruni sostengono, inoltre, che l’eroe è un *detective* perfetto dall’inizio alla fine della narrazione. Deve compiere il suo lavoro sociale, ossia la ricerca della verità, ed è allenato per farlo. Ciò che si racconta nel romanzo è come il protagonista svolge tale compito mantenendosi emotivamente a distanza dai fatti.

Nonostante Duca non sia un investigatore professionista, si muove come tale con sicurezza e impegno fin dal momento in cui David gli racconta della morte di Alberta.

Lamberti non aspira ad instaurare nessun tipo di amicizia con Austeri, il suo unico obiettivo è curare il giovane dall’alcolismo e per fare ciò deve prima risolvere il problema che lo ha portato al consumo, ovvero, sentirsi responsabile per la morte di Alberta Radelli.

2- **Incidente Scatenante:** Forlai-Bruni definiscono questa fase come la relazione causale tra due fatti o tra due persone. Si tratta di avvenimenti della vita quotidiana che danno una direzione differente a quella iniziale. Si suppone che tale relazione causale non sia determinata per volontà del protagonista, poiché, in caso

contrario, non si arriverebbe all'effetto di "deragliamento" che porta questi a deviare il suo percorso canonico.

Volendo essere più precisi, è possibile trovare tale "Stazione di base" in tutte le narrazioni basate sul personaggio dell'Investigatore.

Nel caso del romanzo oggetto di studio l'Incidente Scatenante che spinge il protagonista a trasformarsi in *detective* è la morte della Radelli. Come affermato in precedenza, Duca è alla ricerca della causa del decesso della giovane per curare David dall'alcolismo.

Dal momento in cui Lamberti inizia le ricerche, Giorgio Scerbanenco ci presenta un personaggio impegnato nella causa, ma soprattutto appassionato nelle ricerche: "Se si trattava solo di disintossicarlo dall'alcohol era un lavoro facile, ma questo ha il complesso di colpa di un assassino (...)" (Scerbanenco, G .1999:78).

Quando Lamberti scopre che il ragazzo non è responsabile dell'omicidio, sente immediatamente la necessità non solo di convincere il giovane della propria innocenza, bensì di smascherare il colpevole e responsabile del delitto.

**3- Obiettivo:** Tenendo conto della teoria di Forlai-Bruni, si intende un obiettivo specifico e concreto, oppure una situazione concreta reificata su cui si concentrano i desideri contrastanti dell'eroe e dell'antagonista.

Raggiungere l'Obiettivo, dunque, significa scoprire la verità di un crimine, cioè il suo/i suoi autore/i; d'altro canto l'obiettivo del colpevole è sfuggire e nascondere la propria responsabilità in uno o più crimini.

In *Venere privata* si osserva come il protagonista, nell'intento di raggiungere l'Obiettivo di cui parlano Forlai-Bruni, formula costantemente ipotesi. Il colpevole, allo

stesso tempo, nasconde qualsiasi indizio che possa ricondurre l'investigatore alla verità; ciononostante a volte dimentica alcuni dettagli. In questo romanzo i colpevoli si dimenticano di lasciare sulla scena del crimine un oggetto tagliente vicino al cadavere di Alberta, in modo da fingere il suicidio della giovane: “(...) elenco completo di quanto reperito sul luogo in cui è avvenuto il ritrovamento del cadavere della sopraddetta Alberta Radelli, hanno cercato, certamente, ma non hanno trovato nulla che tagliasse (...)” (Scerbanenco, G. 1999: 89-90).

4- **Antagonista:** In questa fase viene presentata la figura opposta all'Investigatore, ovvero colui che cerca di impedirgli di giungere alla Verità.

Come già detto, Eroe (*detective*) e Antagonista si scontrano mossi dallo stesso oggetto del desiderio. Ciò che ora arricchisce il confronto è più forte in quanto si basa su azioni etiche e morali totalmente opposte: “(...) non poteva lasciarlo solo. Lui aveva la specialità delle operazioni ideologiche: eutanasia, redenzione e salvataggio di giovani malati nello spirito” (Scerbanenco, G. 1999:93).

Questo ci dimostra che quello che spinge l'eroe del romanzo, Duca Lamberti, ad investigare è scoprire il responsabile dell'omicidio delle due giovani non soltanto per curare la dipendenza di David Auseri, ma anche per fare giustizia.

È possibile, quindi, notare il “comportamento etico” di entrambi: mentre il proposito di Duca è la giustizia e il desiderio di aiutare il prossimo, ciò che spinge gli antagonisti è la sete di denaro, derivante dalla tratta delle bianche.

5- **Sequenza di Vittorie e Sconfitte:** si tratta della serie di scene in cui si narra la storia del conflitto fra Investigatore e Antagonista attorno all'Obiettivo della scoperta della Verità.

In questo Stazione è possibile mettere in evidenza la capacità dell'Investigatore di ricostruire il *puzzle* del delitto e smascherare il criminale, così come la capacità dell'antagonista di nascondersi, manipolare gli indizi e le prove, in modo da rendere difficile la propria cattura.

Scerbanenco mette in scena un Investigatore con una capacità straordinaria di trovare indizi e trarre conclusioni riconducibili alla scena del crimine. Per esempio, Duca fa prima notare che l'oggetto della deceduta conservato da David è un rullino fotografico che può essere utilizzato solamente dalle mani di un professionista. In seguito analizza le foto e deduce che le giovani fotografate non sono prostitute professioniste, in quanto non sono ritratte in pose volgari. Successivamente sostiene l'impossibilità del suicidio perché sulla scena del crimine non è stato rinvenuto nessun oggetto tagliente.

Inoltre Lamberti segnala che, secondo il racconto di David, nella lista degli oggetti rinvenuti accanto alla Radelli mancano 40.000 lire:

Quando David ha lasciato la ragazza, lei aveva cinquantamila lire nella borsetta, almeno cinquantamila. Adesso ti leggo dall'elenco quanto le è stato ritrovato quando è arrivata la polizia: "1 biglietto da lire 10.000 (diecimila), 1 biglietto da lire 1000 (mille), 3 monete da lire 100 (cento), 2 monete da lire 20 (venti), 4 monete da lire 5 (cinque)" (Scerbanenco, G.1999:90-91).

Qui è evidente il modo in cui un Investigatore astuto, meticoloso, attento ai minimi dettagli, considerati importanti fa il possibile per raccogliere dati utili a scoprire la verità.

D'altro canto osserviamo la figura degli Antagonisti che, a prescindere dalla propria abilità nel “cancellare” le tracce, molte volte si dimenticano alcuni dettagli; grazie a ciò l'Investigatore riesce a scoprire la verità e, di conseguenza, si trasforma nell'eroe del romanzo.

Da un punto di vista tecnico, si tratta di una specie di “botta e risposta” in cui vincono alternativamente l'Investigatore e gli Antagonisti. È importante che ci sia un'alternanza di vittorie e sconfitte (di solito, in primo luogo l'Antagonista e successivamente l'Investigatore), poiché è tale incertezza a mantenere l'interesse del lettore.

Nella “prima parte” del romanzo si può riscontrare il trionfo degli Antagonisti e lo sforzo dell'Investigatore e dei suoi aiutanti nel risolvere il caso; nella “terza parte” (ultima parte del romanzo), invece, è possibile osservare la vittoria di Duca Lamberti e dei suoi collaboratori.

Da segnalare, infine, che la Stazione “Sequenza di Vittorie e Sconfitte” si presenta solo dopo il settaggio iniziale del conflitto (di cui è l'evoluzione) e prima della “Battaglia Finale” (la conclusione del conflitto stesso).

**6- Battaglia Finale (include il Climax):** Secondo Forlai-Bruni, tale Stazione di solito mette in evidenza le risorse psicologiche e le capacità tecniche degli avversari e, inoltre, l'insieme di valori propri di ognuno dei rivali.

Non è, infatti, possibile negoziare fra loro, poiché solo uno di questi ultimi raggiungerà l'Obiettivo per il quale ha lottato così tanto.

Nel caso oggetto di studio Duca Lamberti, con l'aiuto dei suoi collaboratori, riesce a scoprire la Verità e ad arrestare i colpevoli.

Le possibili espressioni di questa Stazione sono molteplici: oscillano fra soluzioni naturalistiche (quando la narrazione termina in tribunale, dove viene emessa una sentenza per il colpevole) e soluzioni autoesplicative (il colpevole ammette la propria responsabilità, cerca di fuggire, prova disperatamente a manipolare o ad aggredire direttamente l'Investigatore).

Il romanzo preso in considerazione propone una soluzione autoesplicativa, in quanto i colpevoli ammettono la propria responsabilità nei fatti, quando messi sotto pressione da Lamberti e i suoi aiutanti: “Il sadico ebbe qualche conato vomito, si contorse per il mal di stomaco, vero, poi disse che cosa le aveva fatto” (Scerbanenco, G. 1999:206).

Duca mette un piede sopra lo stomaco di uno dei sospettati perché confessi la verità; quest'ultimo grida disperato, ma alla fine confessa nomi e cognomi, indirizzi e altre informazioni importanti legate al circolo mafioso di cui è membro.

Seguendo la linea teorica di Forlai-Bruni, è importante notare che gli Antagonisti cercano di scappare: “Ma bisognava tenerlo quieto anche lui se no poteva tentare di scappare e non stava bene, questo” (Scerbanenco, G. 1999:209).

Per quanto riguarda la collocazione spazio-temporale, risulta evidente che la Stazione rappresenta il punto di maggiore intensità emotiva dell'incontro fra Investigatore e Antagonista. Nel caso di *Venere privata* possiamo identificare questa fase nel momento in cui Livia si trova nella casa in cui i criminali scattano le foto e Duca e David irrompono per salvarla e, ovviamente, arrestare i colpevoli.

7- **Nuovo Equilibrio:** In quest'ultima Stazione si mette in mostra il risultato del conflitto fra Eroe e Antagonista, in cui non solo il *detective* può prendere fiato e festeggiare il successo, ma anche tutti coloro che lo circondano.

Questa Stazione si trova nelle ultime pagine del romanzo quando Duca insieme ai suoi collaboratori (David e Livia) identificano i tre responsabili del delitto di Alberta e Maurilia:

Non c'era molto da fare, quasi niente. Ormai tutto era chiaro. Il signore così distinto coi baffi grigi seduceva le ragazze inquiete della città, qualcuno del mestiere le fotografava, e quello della 230 sorvegliava e puniva le indisciplinate, le ribelli, quelle che pensavano a tradire per liberarsi dallo sfruttamento” (Scerbanenco, G. 1999: 200).

Non appena risolto il problema, Lamberti dimostra a David che quest'ultimo non è responsabile della morte di Alberta.

Un'altra caratteristica originale del romanzo è il finale ambientato in ospedale, quando Duca va a far visita a Livia (la donna si taglia in viso affrontando gli Antagonisti): “L'eutanasia, ecco, non gliene aveva mai parlato, eppure lei era una sua ammiratrice, ecco, quello era il momento per farla felice (...) <<perché l'eutanasia>>, e le strinse, teneramente, le dita” (Scerbanenco, G. 1999: 221-222).

Si tratta, dunque, di un finale che ristabilisce l'ordine giuridico non appena il caso viene risolto e che vede trionfare l'amore. Il lettore può finalmente rilassarsi, mettendo da parte la tensione vissuta durante la lettura del romanzo, e compenetrarsi con la Giustizia e l'Amore.

### 3.3. DUCA LAMBERTI E IL SUO RAPPORTO CON GLI ALTRI PERSONAGGI

L'archetipo di *detective* suppone la figura di un collaboratore. Questo compagno è una sorta di guida che lo aiuta ad avvicinarsi al suo obiettivo: risolvere la causa a partire dalla quale è diventato investigatore.

Come si è già detto l'obiettivo del *detective* è scoprire la verità su un crimine. Per questo motivo si serve dell'aiuto di altri personaggi, i quali contribuiscono alla ricerca del colpevole.

Secondo Forlai-Bruni "L'Ottagono Magico" è costituito da: 1-Il Risolutore; 2-Il Dissolutore; 3-Il Mentore; 4-Il Traditore/la Spia; 5-Il Razionale; 6-L'Emotivo; 7-Lo Scettico; 8- L'Entusiasta. Il lettore può identificarsi in uno solo dei personaggi, dato che ognuno di loro presenta diverse tipologie di reazioni psicologiche. Inoltre, ognuno dei personaggi dell'Ottagono ha la capacità di "agganciare" il lettore dentro la storia.

D'altra parte e alla base della teoria dell'Ottagono Magico si trovano due categorie psicologico-comportamentali: l'*afferenza*, vale a dire la capacità di essere consapevoli di ciò che succede non solo dentro, ma anche fuori di noi e l'*efferenza*, la capacità di "rispondere" a tutto ciò che succede dentro e fuori di noi. Ambedue le qualità si presentano in modo diverso in ogni persona e la predominanza oppure la miscela di entrambi gli elementi fornisce le principali connotazioni caratteriali che distinguono un individuo dall'altro.

Anche se le possibili reazioni umane di fronte ad un desiderio espresso sono teoricamente molto variegata (variando in base al mix di afferenza ed efferenza) ai nostri fini possiamo individuarne otto. Ognuna di esse si presenta come un modo particolare di

reagire al desiderio, fatto oggetto del Ricercatore e, dunque, possono essere classificate in otto tipologie di personaggi.

Successivamente Forlai-Bruni affermano che la presenza contemporanea di tutti e otto i personaggi non è una regola fissa, perché ognuno di essi è in grado di ricoprire due ruoli tendenzialmente omologhi, come per esempio l'Emotivo e l'Entusiasta. Questi personaggi sono:

1- **Il Risolutore:** letteralmente colui che vorrebbe risolvere. Si tratta del Ricercatore e il suo desiderio principale è accertare l'identità del colpevole attraverso un'indagine. L'investigatore deve possedere afferenza ed efferenza in dosi massicce, ben bilanciate ed integrate tramite l'esperienza.

Per poter seguire e scovare le tracce più insignificanti ha bisogno di una consapevolezza ed una concentrazione poco comuni, allo stesso modo anche la capacità di raziocini o in grado di collegare, paragonare, inferire, dedurre, è propria dell'afferenza. Dunque l'investigatore deve essere capace di rispondere in modo veloce, efficace e creativo ad ogni imprevisto, sia che si tratti di un attacco sul piano fisico, che psicologico.

Mettendo in relazione la suddetta teoria con il romanzo *Venere privata*, potremmo associare il Risolutore a Duca Lamberti. Questo personaggio, oltre a possedere questa "capacità raziocinante", affronta i colpevoli con decisione e coraggio:

(...) Io faccio delle domande, e voi rispondete. Se le vostre risposte sono come si deve, bene, andrete semplicemente in galera. Se sono sbagliate, andate al cimitero, vi rompo pezzetto per pezzetto, osso per osso, la polizia dovrà chiamare l'autoambulanza col telone impermeabile" (Scerbanenco, G. 1999:205).

**2-II Dissolutore:** funge da principale avversario del Ricercatore, cioè l'Antagonista. Egli riflette in modo speculare la miscela di afferenza ed efferenza propria di questi. Per tale motivo l'Antagonista obbliga il Ricercatore ad uno sforzo di ascolto, attenzione e capacità di risposta che nessun altro è capace di fargli fare.

Nel romanzo in analisi è possibile distinguere 3 dissolutori:

Non c'era molto da fare, quasi niente. Ormai tutto era chiaro. Il signore così distinto coi baffi grigi seduceva le ragazze inquiete della città, qualcuno del mestiere le fotografava, e quello della 230 sorvegliava e puniva le indisciplinate, le ribelli, quelle che pensavano a tradire per liberarsi dallo sfruttamento" (Scerbanenco, G. 1999: 200).

In altre parole, il romanzo presenta tre Antagonisti, ognuno dei quali svolge un ruolo diverso, ma che, tuttavia, perseguono un unico obiettivo: allontanare l'investigatore dalla verità.

**3-II Mentore:** è un personaggio che si muove quasi completamente sul piano dell'afferenza. È una sorte di padre spirituale del Ricercatore, generalmente una persona più anziana, che è stata e rimane fondamentale per la sua formazione professionale.

Sebbene nessuno dei personaggi presenti in questo romanzo si identifichi con le caratteristiche del Mentore, è importante segnalare che il padre di Duca, poliziotto, è colui che trasmette la vocazione di questo mestiere al figlio:

Questo è mio padre, un agente di polizia, romagnolo, anch'io sono romagnolo, però era uno strano romagnolo, non gli piaceva la rivoluzione e neppure i rivoluzionari, gli piaceva la legge, il regolamento. Faceva il poliziotto con fredda passione, per mettere a posto, inesorabilmente tutti quelli che trasgredivano la legge o andavano contro i regolamenti (Scerbanenco, G. 1999: 55-56).

Duca Lamberti ama la giustizia, cerca con passione i colpevoli per poter, alla fine, scoprire la verità: “A me piace molto fare il poliziotto, mio padre ha avuto paura a mettermi sulla sua strada, ma ha sbagliato” (Scerbanenco, G. 1999:108).

**4-II Traditore/la Spia:** in entrambi i casi si tratta di un personaggio che è vicino al Ricercatore e può, addirittura, lavorare fianco a fianco con lui. Ne differenziamo il nome a seconda che agisca sul piano dell’efferenza (Traditore), oppure su quello dell’afferenza (Spia). Nel primo caso è un personaggio gregario, conformista, che agisce senza molta consapevolezza di ciò che fa. Risulta, dunque, un debole e basta poco per trasformare la sua fedeltà in odio. La Spia agisce, invece, prevalentemente sul piano dell’afferenza: ascolta fin troppo, in quanto conosce in anticipo i piani dell’Eroe; ne svia le mosse con consigli che sembrano utili; tenta di far sì che l’investigatore finisca in un labirinto senza uscita e che ci si trovi da solo. In entrambi i casi il risultato è simile: creare un ostacolo (il più grave possibile) alla *detection*.

Non è, dunque, possibile paragonare le caratteristiche del Traditore/Spia a quelle presentate dai personaggi del romanzo *Venere privata*, in quanto tutti coloro che contribuiscono alla ricerca collaborano con l’investigatore allo scopo di aiutarlo a raggiungere il suo obiettivo nel minor tempo possibile.

**5-II Razionale:** colui che razionalizza e frena l’impulsività. Questo personaggio ha il compito di abbassare la tensione emotiva dovuta alla difficoltà dello scontro attraverso un contributo il più oggettivo e distaccato possibile.

Un esempio in *Venere privata* è l’agente di polizia Carrua, un personaggio che fin dall’inizio del romanzo avverte Duca di non immischiarsi in nessun caso che abbia a che

fare con la polizia: “Ma tu sei un medico, non un poliziotto” (Scerbanenco, G. 1999:52); “Tu sei un cittadino privato, non un poliziotto. Un terzo cadavere di donna non è lavoro per te. Ti diffido a occuparti ancora di questa storia” (Scerbanenco, G. 1999:154). Si tratta, quindi, di un personaggio che, con distacco, segnala i limiti al protagonista principale.

Infatti le azioni della polizia sono regolate da un rigido ordinamento e di conseguenza quest'ultima deve agire in maniera diversa rispetto al *detective*. Mentre la polizia impersonifica l'imposizione della legge (i mezzi per catturare il colpevole devono essere legali), la causa del *detective* è incondizionata. Ed è appunto per questo motivo che, nei gialli, “Le libertà della polizia si trasformano in atti di cieco arbitrio (...) la polizia non combatte l'illegalità per amore della lotta, ma lo fa in virtù dei pieni poteri che il principio di legalità le conferisce”(Cremante,R.-Rambelli, L.1980:99-100).

**6-L'Emotivo:** la sua funzione è quella di esasperare il lato efferente del Ricercatore. Questi tutto può desiderare tranne che un personaggio che disperda la sua concentrazione a causa della carica emotiva con cui agisce. Se il Ricercatore entra in conflitto rischia di perdere l'equilibrio e, di conseguenza, di minare il corso della *detection*.

In *Venere privata* David Auseri presenta in un certo modo caratteristiche proprie di un Emotivo: “Ma quello è l'uomo che ha ucciso Alberta, ci ha seguito per tutto il viaggio, quel giorno.” (Scerbanenco, G. 1999:200) (...) “Non possiamo stare qui ad aspettare.” (Scerbanenco, G. 1999:202).

David è colui che spinge Duca a portare avanti la ricerca ed è proprio lui a trasformarsi nel principale aiutante dell'investigatore.

**7-Lo Scettico:** la sua funzione principale è analoga a quella del Razionale. In entrambi i casi si tratta di personaggi che smontano la carica di entusiasmo che il Ricercatore riversa nell'inchiesta. Tuttavia mentre il Razionale apporta un contributo sostanziale ed attivo alla ricerca attraverso giudizi puramente oggettivi e altamente distaccati, lo Scettico non riversa nell'azione la propria capacità di analisi. La sua afferenza è, perciò, puramente negativa. Lo Scettico ostacola, quindi, la *detection* mediante il proprio potere decisionale.

Lo Scettico è un altro personaggio appartenente all'Ottagono Magico che non presenta caratteristiche riscontrabili in nessuno dei personaggi del romanzo *Venere privata*.

**8-L'Entusiasta:** metaforicamente, è come "un'affidabile batteria d'emergenza". Questo vuol dire che, se il Ricercatore è sfiduciato, stanco, oppure bloccato, la carica positiva dell'Entusiasta (espressa in parole o in azioni), lo rincuora e ne rinsalda la decisione di lottare con tutte le forze per il raggiungimento dell'Obiettivo. L'Entusiasta è, dunque, una sorte di modello positivo del quale l'investigatore si serve come ispirazione.

Il personaggio "Entusiasta" del romanzo è Livia Ussaro, che considera Duca Lamberti un idolo: "Oh, ma sì, lei è un mio idolo, ero molto ingenua, allora, avevo tanti idoli, adesso me ne sono rimasti pochi, ma lei è uno rimasto." (Scerbanenco, G. 1999:111).

Livia, con molto coraggio e decisione, accetta il compito di farsi passare per prostituta per poter così trovare i colpevoli: "Mi dica quello che devo fare, e basta. Sono maggiorenne e so quello che faccio, se le avessi voluto dire di no, le avrei detto di no. Ma non posso dirglielo." (Scerbanenco, G. 1999: 159).

Rischia la propria vita per fare giustizia per la morte della sua amica: “(...) perché per lei, nella vita, c’erano delle cose più importanti degli sfregi, c’era il Pensiero con la P maiuscola, le Teorie, la Giustizia, e avanti così” (Scerbanenco, G.1999:222).

È da segnalare che David Auseri e Livia Ussaro rappresentano due figure indispensabili nella ricerca, in quanto, senza il loro aiuto, il caso non sarebbe risolto.

Un altro personaggio che spicca nel romanzo è Mascaranti, un poliziotto che si dedica con passione al caso e decide di aiutare Lamberti: “Mascaranti, che partecipava segretamente alle operazioni, di nascosto di Carrua, aveva filtrato uno per uno tutti quei numeri ma era stato solo per uno scrupolo fanatico” (Scerbanenco, G. 1999: 168).

Come si può osservare la disposizione grafica dell’Ottagono che abbiamo appena descritto rappresenta l’azione di ogni personaggio in relazione all’Obiettivo.

Scerbanenco “decentra” la formula canonica del *noir* e presenta personaggi con caratteristiche e atteggiamenti del tutto particolari, come per esempio la figura di Livia, amica della Radelli, personaggio fondamentale per la risoluzione dell’enigma.

Una delle caratteristiche che presenta, appunto, il genere *noir* è la misoginia, vale a dire che lo stereotipo di donna è strettamente legato al piacere sessuale dei personaggi maschili, per questo motivo il suddetto genere è considerato maschilista. Ciononostante nel romanzo *Venere privata* l’autore si allontana da tale formula e ci mostra un personaggio femminile deciso, capace di rischiare la propria vita con l’obiettivo di far giustizia e trovare i responsabili della morte dell’amica.

### **3.4. IL CONTESTO STORICO-SOCIALE: UNA CRITICA ALLA SOCIETÀ DEGLI ANNI '60**

Le origini del romanzo poliziesco sono strettamente legate ai *feuilleton* del XIX secolo, in cui è possibile osservare crimini, misteri, violenza e in cui, generalmente, intervengono poliziotti e delinquenti.

Secondo Mempo Giardinelli gli scrittori del genere *noir* si occupano di aggiungere violenza e crimini ai loro romanzi ai fini di ottenere una sorte di “credibilità”, per avvicinarsi al mondo reale. La realtà si trova fuori dalla *fiction* ed è appunto questa la novità che apporta il genere *noir*: uscire per strada e far fronte ai pericoli, immergersi nei suburbi, in mezzo al razzismo della violenta quotidianità della società.

Il razzismo, la violenza, il denaro, il potere, la corruzione e il crimine sono gli “ingredienti” che prendono Hammett, Cain y Chandler quando creano lo stile narrativo e la struttura argomentale che diede profili definiti al genere *noir*.

Sebbene Mempo Giardinelli sia un autore argentino e, quindi, suggerisce una visione latinoamericana, le sue riflessioni sul genere si possono applicare alle problematiche che presenta il *noir* attraverso l'opera di Scerbanenco.

Giardinelli sostiene che il genere *noir* si define dalla presenza del crimine, quindi, il denaro funziona come la causa scatenante dei crimini. Nel caso di *Venere privata* un gruppo di mafiosi ammazza giovani donne quando non seguono le loro ordini. L'obiettivo di questi è sfruttare le ragazze per poter così ottenere denaro.

Un altro elemento presente in un romanzo di genere *noir* è la corruzione. Al riguardo, Mempo Giardinelli sostiene:

La corrupción no es una desviación; son causas profundas que corregir. El poder no es una flexibilidad; es un objetivo a alcanzar para cambiar las cosas. La política no es un servicio ni una carga pública; es una pasión hija de la desesperación. Y la literatura, claro, no sólo es evasión y entretenimiento. Puede ser también –y en muchos casos lo ha sido– un arma ideológica (Giardinelli, M. 1996: 14).

In questo senso il romanzo di Scerbanenco è ambientato in uno spazio in cui coesistono la corruzione della polizia (poliziotti come Carrua lasciano casi incompiuti come i crimini di Alberta e Maurilia); la corruzione economica (un gruppo mafioso ammazza giovani donne con lo scopo di fare soldi); corruzione morale (un esempio di corruzione morale è Arquate, proprietario della clinica in cui muore la signora Maldriganti, colui che da morte ai suoi pazienti per poter viaggiare tranquillo).

Il personaggio eroico, di carattere avventuriero e vincitore è un classico: nei romanzi *noir*, invece, sono nate figure opposte di antireoi. La grande innovazione apportata da Scerbanenco nel giallo italiano risiede senza dubbio nella caratterizzazione del suo investigatore Duca Lamberti, personaggio del tutto problematico. Fin dalle prime pagine del romanzo ci troviamo di fronte ad un medico che, responsabile de “la dolce morte” di una malata terminale di cancro, subisce la pena di tre anni di carcere e la radiazione dall’albo.

È da segnalare che “l’eutanasia”, oggi al centro di un continuo dibattito etico e scientifico, è un argomento poco discusso nella società italiana degli anni Sessanta. La dolorosa esperienza giudiziaria contribuisce a fare del nostro investigatore Duca un personaggio tragico che sente come suo dovere l’obbedienza alle leggi dell’etica, mosso da un sentimento di pietà nei confronti delle persone che soffrono.

Un caso umano e sociale che Lamberti, proprio in qualità di medico non ufficiale tenta di risolvere, è il caso di un giovane di buona famiglia affetto da alcolismo. Duca è un

personaggio estremamente sensibile che non riesce a tollerare il male che gli uomini si infliggono a vicenda e che prova una naturale empatia per gli innocenti, i sofferenti e gli indifesi. Lamberti, come in passato ha aiutato l'anziana donna desiderosa di una morte rapida e indolore, decide ora di seguire il giovane alcolizzato aspirante suicida, definito "malato morale" (Pag.24). Questa definizione di Scerbanenco rispecchia la considerazione di cui godono coloro che hanno una dipendenza da alcool o da sostanze stupefacenti. I consumatori di alcool e di droghe sono considerati malati, più che potenziali criminali.

Ciò che definisce, quindi, il romanzo *noir* è l'ambiente descritto, la causalità, le motivazioni dei suoi personaggi e soprattutto un linguaggio violento, duro, maschilista e spietato. Un chiaro esempio di questo lo vediamo quando il padre di Duca gli spiega come dovrebbe reagire la polizia affinché i criminali confessino la verità:

(...) la polizia scientifica è una cosa e va bene, ma la polizia delle paroline buone, della persuasione, del giochetto psicologico, fabbrica solo nuovi delinquenti. Tu prima dai un pugno in faccia, e poi fai la domanda, vedrai che quello che ha preso il pugno ti risponde più a tono perché ha capito che se occorre sai parlare il suo linguaggio. E se quello che ha preso il pugno è un uomo onesto, pazienza, anche gli uomini onesti possono andare sotto il tram. La teoria a lui non era mai piaciuta, ed era anche convinto che fosse sbagliata, ma l'applicò (Scerbanenco, G. 1999:100).

Duca è pienamente consapevole dell'illegalità dei suoi metodi, ma l'incontro ravvicinato con delinquenti della peggior specie lo convince progressivamente ad usare il linguaggio della violenza, l'unico, secondo lui, che i criminali sono in grado di comprendere.

Infatti un romanzo di questo genere non fa altro che "registrare" situazioni quotidiane che accadono nella vita reale.

Nei primi anni Sessanta (epoca in cui è ambientato il romanzo *Venere privata*) la prostituzione di strada acquista dimensioni rilevanti e modifica il paesaggio delle grandi città del Nord Italia:

In quel tratto di viale che dall'Arco del Sempione mira al Castello Sforzesco, anche appena passate le dieci del mattino, vi sono sul bordo dello stradone accattivanti figure femminili, d'estate sommariamente ma aderentissimamente vestite che sanno di operare in una grande metropoli dove non vi sono provinciali limiti di orario o conformistiche divisioni tra notte e giorno e che a qualunque ora, dalle 00,00 alle 24,00, un cittadino può rallentare con la sua auto, e fermarsi a chiedere la loro cooperazione (Scerbanenco, G. 1999: 58).

Questa citazione è un chiaro esempio di giovani ragazze perbene che si prostituiscono saltuariamente per arrotondare le proprie scarse entrate. Le giovani diventano preda di una banda criminale che le coinvolge in una sorta di prostituzione di lusso per una clientela d'alto livello, con servizi fotografici spinti, una vera e propria tratta delle bianche. Tuttavia è possibile qui considerare la prostituzione come uno sfruttamento da parte della criminalità organizzata e come un fenomeno/problema sociale.

Secondo quanto già detto nello Stato dell'arte, l'ambientazione dei romanzi di Giorgio Scerbanenco è la Milano del *boom* economico e cioè la città italiana in cui spicca il concetto di modernità industriale. Alla fine del 1963 l'Italia è tra i paesi più industrializzati del mondo e questa nuova ricchezza ne trasforma i connotati. L'urbanizzazione di massa e l'immigrazione dalle regioni del Sud provocano il lacerante sradicamento di centinaia di migliaia di persone che alimentano una criminalità sempre più spietata. L'Italia vede rapidamente cambiare il proprio paesaggio: il sacco edilizio delle grandi città e la speculazione selvaggia sulle coste e nelle valli, diventate luoghi di vacanze accessibili, danneggia irreparabilmente il "Bel Paese". Dunque ogni aspetto della vita cambia: il

linguaggio, i consumi, il tempo libero, le abitudini sessuali si evolvono in senso laico e materialista. Prevale ora un atteggiamento individualista, il consumismo, incoraggiato dai mezzi di comunicazione di massa, che contribuisce ad omologare la società italiana, fino a pochi anni prima profondamente divisa in classi, regioni, costumi e dialetti completamente diversi. Se inizialmente questi cambiamenti contribuiscono a creare, grazie a una maggiore disponibilità economica, nuovi luoghi di incontro (come pizzerie, cinema, bar, ecc.), a lungo andare prevale la tendenza opposta alla “scomposizione” sociale, con il ritorno della famiglia tra le mure domestiche di fronte al televisore che smette di essere un veicolo di intrattenimento collettivo:

Mascaranti e lui salirono al terzo piano, l'ascensore era normalmente guasto in quel genere di case, e a ogni pianerottolo si udiva almeno un apparecchio TV con Milva che cantava nel Milva Club, ma spesso anche due, e Milva canatava anche al terzo piano (...) (Scerbanenco, G. 1999:99).

Ciò dimostra la solitudine e il disagio provato dall'individuo, vale a dire un'alienazione. Sia nella cultura, che nel cinema d'avanguardia di quegli anni è possibile osservare una delusione e un disorientamento da parte del singolo di fronte al progresso troppo rapido e malgovernato di un Paese dalla struttura economica e sociale già distorta.

Infine, per concludere, Mempo Giardinelli sostiene:

Nuestra historia ha venido demostrando que la tarea de mejorar las condiciones de vida, de vencer la ineficiencia de las instituciones, la corrupción, la represión y las injusticias sociales no es tarea individual. Y esa necesidad de trabajo colectivo, de impulso social organizado, también se refleja en nuestra actitud literaria (Giardinelli, M. 1996: 17)

Inoltre, l'autore afferma che lo scrittore del genere *noir* è il portavoce delle persone che non riescono né a parlare, né a farsi ascoltare e quindi, attraverso la sua opera, denuncia l'ingiustizia, difende le vittime e documenta la realtà del suo Paese.

Il *noir* si addentra, dunque, nella realtà a partire dalla letteratura, in altre parole trasforma tale realtà in materia letteraria.

## CONCLUSIONI

Sebbene il genere *noir* in Italia sia stato già analizzato in altri studi di carattere letterario e sociologico, finora non sono state trovate ricerche che sottopongano a esame il modo in cui Scerbanenco dà forma a tale genere, modificandone alcune caratteristiche, ai fini di denunciare i mali sociali del proprio tempo e che, tuttora, appartengono alla nostra attualità.

Secondo quanto è stato detto il presente Lavoro Finale è il primo studio che rende visibili i cambiamenti proposti dal primo romanzo del genere *noir* in Italia rispetto al modello canonico. Attraverso un'analisi esauriente è stato osservato che l'autore, a partire dalla letteratura, propone una critica della società degli anni '60.

In quanto al Marco Teorico utilizzato per analizzare il romanzo di Scerbanenco, entrambe le teorie si adattarono ai nostri bisogni: per analizzare i primi tre capitoli è stato possibile applicare la teoria di Forlai-Bruni ("La figura del *detective*", "Il processo di ricerca del criminale", "Duca Lamberti e il suo rapporto con gli altri personaggi"), mentre ci siamo basati sulle considerazioni di Mempo Giardinelli riguardanti il genere per sviluppare il quarto e ultimo capitolo della nostra analisi ("Il contesto storico-sociale: verso una critica della società degli anni '60").

Attraverso l'analisi del romanzo preso in considerazione abbiamo potuto osservare che, a differenza del poliziesco tradizionale, che ha come unico obiettivo risolvere l'enigma e smascherare i colpevoli, il *noir* propone, inoltre, di studiare la psicologia dei personaggi e, dunque, il loro rapporto con il mondo che li circonda. È da segnalare che i personaggi di *Venere privata* si muovono in un contesto dove coesistono violenza, crimine e vizi. È proprio questo il compito di Scerbanenco, ovvero denunciare la società in cui si trova ad

agire. Per fare ciò si avvale di tre elementi (l'alcolismo, l'eutanasia e la tratta delle bianche), li presenta sullo scenario aperto della città di Milano ed elabora un personaggio, il cui scopo è "salvare" tale società, pur non essendo né un *detective* professionista né un poliziotto, bensì un medico con precedenti legali.

Come precedentemente affermato il romanzo culmina con la scoperta dei colpevoli dei crimini commessi, vale a dire la scoperta dell'identità dei delinquenti e la loro incarcerazione, una delle regole basilari del romanzo poliziesco.

Sosteniamo che l'atteggiamento di Lamberti è fortemente critico di fronte all'idea di Giustizia, perché, nonostante il romanzo si concluda con l'arresto dei colpevoli, alla fine della ricerca si avverte un senso di insoddisfazione del personaggio principale che non si accontenta di scoprire la verità. La diffidenza di Lamberti si sintetizza nel seguente enunciato: "La legge, la legge qualche volta è tanto strana, favorisce i delinquenti e lega le mani agli onesti" (Scerbanenco, G. 1999:154).

Insomma siamo riusciti a verificare l'ipotesi proposta all'inizio di questa ricerca: il romanzo *Venere privata* presenta modifiche rispetto alla struttura canonica del poliziesco classico nordamericano, in quanto ha come scopo principale studiare la psicologia dei personaggi immersi in una società ove i principi morali sono spariti e la violenza, il crimine e i vizi formano parte della realtà italiana degli anni Sessanta. Il romanzo non solo si concentra sulla scoperta di "chi" ha commesso il crimine, ma anche sul "perché" del crimine in sé. Il romanzo presenta, quindi, una struttura flessibile e, partendo da una critica sociale, denuncia la società di quell'epoca.

Sarebbe interessante che futuri ricercatori potessero approfondire tale ricerca, proponendosi, per esempio, lo studio di altri romanzi contemporanei all'autore, per poter

così paragonarli con *Venere privata*, oppure analizzare in quali altri aspetti Giorgio Scerbanenco innova il *noir* in Italia.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Brioschi, F. (1996). *Primi sviluppi del giallo. La legittimazione del Giallo*. Torino: Ed. Bollati Boringhieri, Volume IV.

Crovi, L. (2011). *Il mio cadavere di Francesco Mastriani*. Tratto da <http://giallo.blog.rai.it/2011/01/11/il-mio-cadavere-di-francesco-mastriani/> (ultima verifica: 20 agosto 2013).

Crovi, L. (2002). *Tutti i colori del giallo*. Venezia: Ed. Marsilio.

Forlai, L. e Bruni, A. (2003). *Detective thriller e noir. Teoria e tecnica della narrazione*. Roma: Ed. Dino Audino.

Giardinelli, M. (1988). *El género negro. Ensayos sobre literatura policial*. México: Ed. Oloop.

Rambelli, L. (1979) *Storia del giallo italiano*. Milano: Ed. Garzanti.

Reuter, Y. (1991). *Le roman policier*. Paris: Ed. Nathan. Traducción al español de Silvia Miranda de Torres.

Romano Martín, Y. (2012). *Tras las huellas de Giorgio Scerbanenco en España: ediciones y traducciones*. Tratto da <http://www.raco.cat> (ultima verifica: 13 febbraio 2014)

Scerbanenco, G. (1999). *Venere privata*. Milano: Ed. Garzanti.

----- (2013) *Historia de Italia en los años 1960*. Tratto da [http://www.voyagesphotosmanu.com/italia\\_anos\\_1960.html](http://www.voyagesphotosmanu.com/italia_anos_1960.html) (ultima verifica: 17 luglio 2013)

Pellecchia, A. (2009) *Il giallo italiano tra politica e società: l'idea di giustizia in Scerbanenco, Carlotto e Lucarelli*. Tratto da [www.tesionline.it](http://www.tesionline.it) (ultima verifica: 13 luglio 2013)

------(2001) *Biografia Giorgio Scerbanenco: Tratto da*  
<http://www.italialibri.net/autori/scerbanencog.html> (ultima verifica: 25 agosto 2013)